



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Simonetta Corradini

20 novembre 1989: l'Assemblea delle Nazioni Unite vota la *Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, detta anche *Convenzione di New York*.

Quarant'anni dopo la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 10 dicembre 1948, si sentì l'esigenza di riconoscere che bambini e adolescenti, oltre ai diritti umani fondamentali, hanno specifici diritti legati alla loro condizione. La Convenzione opera una specie di rivoluzione copernicana nei confronti dei minori, essi infatti sono visti non solo come esseri umani particolarmente vulnerabili e quindi da proteggere, ma anche come cittadini che hanno delle opinioni, possono prendere delle decisioni e hanno diritto di essere interpellati e ascoltati nelle questioni che li riguardano. I primi tre articoli contengono i principi su cui si fonda la Convenzione, cioè la non discriminazione e il superiore interesse del minore. Non importa dove è nato o dove vive un bambino, non importa la lingua, il colore della pelle, ecc., i diritti sono riconosciuti a tutti per il solo fatto di essere venuti al mondo e le decisioni e le azioni che gli adulti compiono debbono avere come guida ed obiettivo il bene e il benessere del fanciullo.

I diritti riconosciuti sono quelli legati alla vita e alla sopravvivenza, al nome, alla nazionalità, alla famiglia, alla crescita e allo sviluppo

SEGUE A PAGINA 6 >

CONTINUO DI PAGINA 4 >

integrale delle potenzialità dei minori e il diritto alla protezione. Gli Stati hanno dei doveri nei confronti dei bambini che non possono vivere con i loro genitori e non manca l'affermazione dei diritti dei bambini rifugiati.

Nel 2000 sono stati aggiunti 2 protocolli opzionali per combattere contro crimini infamanti, uno relativo al coinvolgimento dei minori nei conflitti armati e l'altro sulla tratta dei minori, la prostituzione e la pornografia infantile, assicurando maggiore tutela agli esseri umani più indifesi.

L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1991 e nel 2011 ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta di un passo molto importante in quanto la sopra citata autorità *“promuove l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età ad essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio o sostitutivo”*.

Fino a qui ci siamo attenuti al piano del diritto che si è evoluto mostrando grande sensibilità nei confronti dei minori, purtroppo, però, il piano giuridico e quello della realtà continuano a divergere. Secondo *Save the children*, 151 milioni di bambini sotto i 5 anni nel mondo, vale a dire un bambino su 4, soffrono di malnutrizione

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

cronica, più di 1 bambino su 2 in Asia e 1 su 3 in Africa. Dei 5,4 milioni di bambini che ogni anno muoiono prima di arrivare a 5 anni, la metà muore per cause legate alla malnutrizione. Un bambino su 4 vive in paesi colpiti da guerre o disastri naturali e naturalmente i piccoli affetti da malnutrizione cronica per quasi due terzi vivono in paesi dilaniati da conflitti o dalla guerra civile. Ancora, su 40 milioni di persone nel mondo che vengono ridotte in schiavitù, o sessuale o lavorativa, 1 su 4 sono bambini.

Anche in Italia, tuttavia, la situazione non è rosea. Secondo *l'Atlante dell'infanzia a rischio*, pubblicato ogni anno da *Save the children*, i minori in condizione di povertà assoluta sono 1.292.000, vale a dire il 12,5%. Per “povertà assoluta” si intende non avere la possibilità di accedere a un *paniere* di beni e servizi essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale, dall'alimentazione all'alloggio idoneo e riscaldato, al minimo necessario per informarsi, comunicare, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute. Si sottolinea anche la “povertà educativa”, cioè il non raggiungere le competenze minime, l'evasione dell'obbligo scolastico, la bassa scolarizzazione che si trasmette dai genitori ai figli, il numero più alto nell'Unione europea di ragazzi che non studiano e non lavorano.

Oggi conosciamo un nuovo fenomeno, quello dei minori stranieri soli che dopo un viaggio infernale arrivano in Italia in

SEGUE A PAGINA 10>

CONTINUO DI PAGINA 10 >

cerca di migliori condizioni di vita e con il sogno di aiutare la loro famiglia. I numeri sono imponenti: nel 2017 sono arrivati in Italia, secondo i dati Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), 15779 minori stranieri soli. È un numero notevole, inferiore però a quello del 2016, anno in cui i minori stranieri non accompagnati sono stati 25846. Nel 2018 il numero dei minori soli sbarcati in Italia è nettamente calato, coerentemente con la netta diminuzione dell'immigrazione in generale, a giugno erano circa 3000. C'è da considerare anche che i minori stranieri non accompagnati sono il 91% di tutti i bambini e ragazzi immigrati in Italia. Nei loro confronti sia la Convenzione sia le leggi italiane, come la legge Zampa, n.°47 del 2017, prescrivono degli obblighi da parte degli Stati: i minori non possono essere espulsi né respinti alla frontiera, debbono essere accolti e ricevere un'istruzione e una formazione al lavoro. La legge 47 istituisce all'art.11 la figura del tutore volontario che è un privato cittadino che, dopo essere stato formato, si mette a disposizione per accompagnare un minore nel suo percorso di integrazione, rappresentandolo legalmente, promuovendo il suo benessere psicofisico e vigilando sul rispetto dei suoi diritti. Questa figura, espressione – come è stato detto – di una genitorialità sociale, rappresenta un contributo di solidarietà e di cittadinanza attiva da parte della società civile.